

Fondi europei: regione per regione, la dote per il periodo 2021-2027

L'Accordo di partenariato per la gestione dei fondi strutturali nei prossimi sette anni definisce gli importi complessivi assegnati ad ogni regione, destinati a finanziare i nuovi Por

Servizio di Giuseppe Chiellino – 3 gennaio 2022

Con la notifica alla Commissione europea del testo definitivo dell'Accordo di partenariato, la programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027 (Fesr, Fse+ e Feampa) può finalmente decollare.

Bruxelles ha tre mesi di tempo per fare osservazioni e chiedere modifiche, ma il lungo percorso condiviso tra governo e Commissione per arrivare al testo finale dell'Adp lascia immaginare che - se ci saranno - si tratterà di modifiche marginali.

I programmi operativi delle Regioni

Nel frattempo le regioni possono cominciare a presentare i rispettivi programmi operativi alla Commissione.

Sono poche le amministrazioni che possono dirsi già pronte e Bruxelles a più riprese ha sollecitato le regioni e i ministeri a stringere i tempi, anche perché la Commissione «non rinuncerà a prendersi tutto il tempo necessario» per un esame approfondito dei programmi.

Nel testo dell'Accordo, poco meno di 80 pagine, è contenuta anche la tabella con la ripartizione "preliminare" delle risorse per le regioni e per i 10 programmi nazionali gestiti dai ministeri e dall'Agenzia per la coesione. In tutto circa 75 miliardi di euro, compresi il fondo per la pesca e il fondo per la transizione giusta. Il contributo europeo è pari a 42,2 miliardi (56,5%), il resto è cofinanziamento nazionale.

«Gli importi potranno subire qualche lieve modifica nel corso del negoziato su ciascun programma, in particolare nei casi in cui è possibile ridurre il cofinanziamento nazionale da destinare alla programmazione complementare» spiegano i tecnici. Ma a questo punto possono essere considerati sostanzialmente consolidati.

La ripartizione

Rispetto al periodo 2014-2020, tutte le Regioni avranno a disposizione una dote di fondi strutturali più abbondante. Per alcune l'aumento sarà davvero considerevole in termini percentuale. È il caso del Molise che tra Fesr e Fse+ avrà 402 milioni di euro, il 212% in più rispetto al 2014-2020.

Il balzo si spiega con il declassamento del Molise tra le regioni meno sviluppate e dunque più bisognose di investimenti pubblici. Meno comprensibile è l'aumento dei fondi per l'Abruzzo che avrà quasi 1,1 miliardi, il 163% in più, pur rimanendo sempre nel gruppo delle regioni in transizione.

Considerevoli anche gli incrementi di Lombardia e Lazio, che avranno circa 3 miliardi e mezzo ciascuna, con incrementi superiori all'80% che si spiegano con l'uscita di Marche e Umbria dal gruppo delle regioni più sviluppate e con l'aumento delle risorse della coesione per questa categoria di regioni: una torta più grande divisa tra un numero di soggetti minore.

Qui sotto la ripartizione regione per Regione delle risorse Fesr e Fse+ che, è bene ricordarlo, in molti casi saranno divise in due programmi separati anche per questo ciclo di programmazione.

LA RIPARTIZIONE TRA LE REGIONI

Regioni + sviluppate	Importo 2021 - 2027	Importo 2014 - 2020	Differenza %
Piemonte	2.812,43	1838,00	53
Valle d'Aosta	174,05	117,00	49
Lombardia	3507,36	1940,00	81
Trento	340,67	218,00	56
Bolzano	396,57	273,00	45
Veneto	2062,58	1364,00	51
Friuli-Venezia Giulia	738,63	507,00	46
Liguria	1087,51	746,00	46
Emilia-Romagna	2048,43	1268,00	62
Toscana	2312,47	1525	52
Lazio	3419,83	1871,00	83
Regioni in transizione			
Marche	1102,26	873	26
Umbria	813,35	649	25
Abruzzo	1087,64	413	163
Regioni meno sviluppate			
Molise	402,49	129	212
Puglia	5.577,27	4.400,00	27
Campania	6973,13	4973,00	40
Basilicata	983,05	840	17
Calabria	3173,08	2260,00	40
Sicilia	7387,54	5020,00	47
Sardegna	2325,06	1376,00	69
Totale	48.712,37	32.600,00	49

Fonte: elaborazione Sole 24 ore su dati dell'Accordo di partenariato - creato con Datawrapper

La dote dei 10 Pon

I programmi nazionali, che avranno a disposizione 26,9 miliardi di euro, sono stati riorganizzati e ridotti da 12 a 10, compreso il fondo per la transizione equa JTF, più il Feampa, assecondando in parte le richieste della Commissione che avrebbe preferito un ruolo dei ministeri ridimensionato.

Ci sono alcune rilevanti novità. Oltre al nuovo programma Equità e salute, da 625 milioni, gestito dal ministero della Salute, i due vecchi Pon gestiti dal Mise sono stati raggruppati in un solo programma, da 5,6 miliardi di euro, ribattezzato Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione, che ha inglobato anche il vecchio Pon Ricerca e innovazione (gestito dal Miur) e il programma Efficienza energetica e rinnovabili (immaginato come programma autonomo nella fase preparatoria dell'Adp) per il quale il ministero della Transizione ecologica sarà organismo intermedio. Inoltre, è stato eliminato il programma Infrastrutture che era dedicato solo al Mezzogiorno.

Questi interventi, infatti, sono finanziati con il Pnrr e con il Fondo sviluppo e coesione. Infine, il decimo programma è il nuovo JTF, per far fronte agli effetti sociali della decarbonizzazione, destinato alle aree di Taranto e del Sulcis in Sardegna.

LA DOTE DEI PROGRAMMI NAZIONALI

Programmi nazionali

Fondi Ue + Cofinanziamento nazionale

Scuola e Competenze (MIUR)	3781,00
Innovazione, ricerca, competitività per la transizione e digitalizzazione (MISE)	5636,00
Sicurezza e legalità (Ministero Interno)	583,00
Equità e salute (Min. Salute)	625,00
Inclusione e lotta alla povertà (Min. Lavoro)	4080,00
Giovani, donne e lavoro (Min. Lavoro e Anpal)	5088,60
Città metropolitane e città medie del Sud (Ag. Coesione)	3002,50
Cultura (Mibact)	648,33
Capacità per la coesione Assistenza tecnica (Ag. Coesione)	1267,44
JTF Transizione equa (Puglia e Sardegna)	1211,30
Pesca (Feampa) (Ministero Transizione ecologica)	987,29

Nella tabella sovrastante i programmi nazionali 2021-2027 con la relativa dote finanziaria complessiva.